

Discussione storica al Museo organizzata dal circolo culturale "L'Agorà"

Invasioni della pirateria turchesca

Caterina Tripodi

L'INVASIONE e le devastazioni della pirateria turchesca sui litorali della nostra provincia dagli inizi del '500 fino all'occupazione di Algeri avvenuta nel 1830 ad opera della Francia, sono stati protagonisti del dibattito organizzato nei giorni scorsi dal circolo culturale "L'Agorà" presso il Museo Nazionale della Magna Grecia. Il convegno, giunto ormai alla quarta edizione, si è occupato ancora una volta di scoprire e portare a conoscenza dell'opinione pubblica interessanti chicche scovate presso gli Archivi di Stato, archivi arcivescovili e presso qualche collezionista privato per illuminare gli aspetti di quelle incursioni piratesche che l'immaginario popolare, sulla scia di emozioni salgariana memoria, lega a scenari esotici molto lontani dalle coste calabresi. Ed i relatori Orlando Sorgonà, Natale Bova e Gianni Aiello rispettivamente responsabile del centro studi, segretario e presidente del sodalizio culturale "L'Agorà", alla presenza della sovrintendente ai Beni archeologici Elena Lattanzi, si sono impegnati a ricostruire con un dettagliato corredo di interessanti particolari, il fenomeno della pirateria sulle coste della Calabria Ultra. Da simposio sono emerse differenze tra l'illegalità delle scorrerie piratesche che non conoscevano regole e delle imprese corsare che, pur svolgendo la medesima attività, rientravano con tanto di "patente o licenza" in un alveo legale sotto il profilo del diritto interno ed internazionale, dei pirati saraceni o turchi e della loro religione di adoratori di Allah che li portava a catturare come schiavi i cristiani per impegnarli come rematori per rendere più veloci le loro galee. Sul sistema del riscatto, attraverso ingenti somme di denaro o scambi, di questi schiavi si basava un aspetto importantissimo dell'economia si è soffermato diffusamente Orlando Sorgonà. Ma l'attenzione dei relatori non sono sfuggiti i sistemi difensivi delle nostre coste, basati su torri quadrate o circolari per l'avvistamento e per la difesa, di cui ancora sono visibili pittoreschi ruderi, i sistemi di allarme che avvertivano del pericolo dell'invasione le popolazioni interne con la

cosiddetta "fumata bianca", erbaglie bruciate dopo essere state inumidite, o i "cavallari", cavalieri che percorrendo i litorali erano addetti a dare l'allarme a suon di tromba. Le diapositive, commentate da Gianni Aiello, hanno infine offerto il necessario supporto visivo, con stampe d'epoca, carte della navigazione, battesimi di schiavi musulmani, le mappe dell'onda d'urto barbarica che investiva la Penisola e la Calabria, particolari delle crociate religiose, sullo schiavismo nelle galere musulmane, i particolari dell'antico stemma della nostra città con San Giorgio, simbolo della cristianità che annienta il drago, tipico vessillo musulmano, tutte testimonianze preziosissime provenienti dagli archivi distato, autentica miniera informativa sulla pirateria. In particolare hanno suscitato interesse le testimonianze visive di due opere del pittore fiammingo Brugel il Vecchio, conservate nei maggiori musei d'Europa, il "Trionfo della Morte" e la "Veduta di Reggio". Le opere, ispirate dai viaggi in Calabria presentano sequenze apocalittiche del territorio reggino, pienamente riconoscibili la nostra costa da Catona a Calamizzi a Pentimele, devastata dagli attacchi dei turchi che con scontri ed incendi misero a ferro e fuoco i litorali.

Sugli sbarchi di pirati sulle nostre coste

Incontro di studio a cura de L'Agorà

Nella sala convegni del Museo della Magna Grecia avrà luogo oggi (ore 17), una giornata di studi sulla “pirateria turchesca sulle coste della Calabria Ultra”, promossa dal circolo culturale L'Agorà. Al pari dell'omicidio, la pirateria è una delle più antiche manifestazioni umane di cui si conservino tracce. Anche la città di Reggio venne devastata da diversi saccheggi, catturata dall'onda d'urto dei Barbareschi (molti reggini non conobbero più la via del ritorno) e questo è quanto di cui si parlerà nell'odierna giornata di studi che L'Agorà dedica ad un importante quanto sconosciuto periodo storico. Quella di Reggio è una storia di saccheggi, incendi, distruzioni ma la città, nonostante ciò, si riprese da ben quattro incursioni (dal 1511

al 1543), venendo assalita altre volte nella seconda metà del XVI secolo, per essere poi distrutta dal Cicala nel settembre del 1548. Il primo sbarco risale all'agosto del 1511: si presentò minacciosa davanti a Reggio, ormeggiandosi nella rada di Calamizzi, una flotta di 60 legni da cui sbarcarono orde di pirati che, non incontrando resistenza, penetrarono facilmente in città. Nel giugno 1543, Reggio subì nuovamente la furia dei corsari, forti di una flotta di 120 galee con 14mila uomini a bordo, al comando si Kheyr-ed-Din: all'apparire delle navi gran parte della popolazione abbandonerà la città, fuggendo sulle alture; nello stesso anno un'altra incursione barbaresca interessò le zone di Calanna e Ardore. I lavori verranno introdotti da Orlando Sorgonà, responsabile del centro studi del sodalizio organizzatore, mentre le relazioni saranno svolte dal segretario de L'Agorà, Natale Bova, e dal presidente Gianni Aiello, il quale commenterà anche una serie di interessanti diapositive. Nel corso dell'incontro verrà proiettato pure un filmato tratta da un lavoro teatrale imperniato sul tema della pirateria.



29 marzo 2000

PIRATERIA TURCHESCA IN CALABRIA

Domani, alle ore 17 nella sala convegni del Museo della Magna Grecia, quarta edizione del convegno sul tema “Pirateria turchesca sulle coste della Calabria Ultra”, organizzato dal Circolo Culturale L'Agorà. Introduce Orlando Sorgonà; relazioneranno Natale Bova e Gianni Aiello. La manifestazione prevede anche la proiezione di diapositive e di un filmato relativo ad un lavoro teatrale sul tema dell'incontro.

Un convegno dell'Agorà sulle incursioni dei pirati

c.t.

GIOVEDÌ prossimo alle ore 17 il Museo della Magna Grecia ospiterà un convegno, giunto alla sua quarta edizione, sul tema "Pirateria turchesca sulle coste della Calabria Ultra", organizzato dal Circolo Culturale L'Agorà, presieduto da Gianni Aiello. Il simposio sarà introdotto da Orlando Sorgonà, responsabile del centro studi del circolo, mentre una serie di diapositive sui pirati, i corsari e le loro scorribande saranno commentate ed impegneranno le relazioni del segretario Natale Bova e del presidente Gianni Aiello. Suggestivo corollario alla giornata di studio saranno anche diapositive dedicate alle due opere di Brugel il Vecchio, il "Trionfo della morte" e la "Veduta di Reggio" ispirate dalle devastazioni dei pirati sulla costa reggina. Si ripercorreranno le origini antichissime fino al XIX secolo del fenomeno della pirateria, risalente ai tempi dei primi viaggi e contigua alla nascita del commercio. La pirateria ha, attraverso le varie epoche, conosciuto e vissuto diverse fasi. Inizialmente si trattava di gruppi esigui ed isolati, appartenenti alle popolazioni costiere più povere, dotati di pochi battelli e che privilegiavano l'arrembaggio alle navi mercantili meno protette. I periodi successivi, con l'affermarsi del fenomeno, presentano la caratteristica dell'assorbimento delle organizzazioni piratesche più potenti degli sparuti gruppi di pirati. È il periodo dell'organizzazione che si sviluppò a tal punto da non permettere neanche alle più poderose delle armate di sottrarsi ai facinorosi attacchi della pirateria. Lo strapotere della pirateria su tutti i mari della terra permetterà a questi leggendari, antichi e violenti predatori marittimi di assumersi l'arbitrio di stringere alleanze vantaggiose con vari Stati per agire contro i loro nemici, trasformando le proprie rappresaglie predatorie in autentica guerra d'interessi nella quale le navi di ciascuna nazione divengono pirata l'una dell'altra. Il semplice fenomeno di razzia nei mari fa, quindi, capolino in primo piano sulle scene della storia. In particolare la giornata di studi si occuperà della pirateria del bacino del Mediterraneo, dell'area dello Stretto precisamente ricordando le orde barbaresche delle galere turche, il commercio degli schiavi, il contrasto operato contro di loro da Carlo V, il suo passaggio a Seminara, la devastazione ed i saccheggi della città di Reggio. Il circolo culturale "L'agorà" si

occuperà infatti soprattutto di ripercorrere i percorsi sulla costa reggina, da Calamizzi a Catona, Calanna ed Ardore, Villa San Giovanni e la marina di Pentadattilo, dell'orda dei pirati in questo importante e purtroppo misconosciuto periodo storico.



28 marzo 2000

Incontro promosso da L'Agorà. Tra le "chicche", un quadro sulla città di Brugel il Vecchio

Sulle antiche orme dei pirati turchi

Il Circolo Culturale "L'Agorà", presieduto da Gianni Aiello organizza, per giovedì 30 marzo, presso la sala convegni del museo della Magna Grecia alle 17,00, una giornata di studi avente come tema "Pirateria turchesca sulle coste della Calabria Ultra" giunto alla sua quarta edizione. Le coste calabresi erano soggette ai sistematici attacchi dei barbareschi delle Reggenze nordafricane, quali algerini e tunisini che organizzatisi in Stati barbareschi, portarono la loro minaccia nel Mediterraneo sino al secolo XIX. Fino dai tempi più remoti, tra gli atti di guerra ebbe parte notevole la cattura delle imbarcazioni mercantili del nemico, esercitata non soltanto dalle navi da guerra, ma da legni di privati armatori. Testimonianze visive di ciò possiamo citare due opere di Pieter Brugel il Vecchio: la prima riguarda il famoso "Trionfo della Morte" conservato al museo madrilenno di El Prado, mentre il secondo dal titolo "Veduta di Reggio Calabria", conservato al museo Boymans di Rotterdam. Il viaggio del Brugel in Calabria ed il Sicilia, diede spunto al celebre pittore fiammingo per la sua stesura pittorica de "Il Trionfo della morte" dipinta nel periodo 1562-1563. In questa opera si può notare la conformazione geografica della costa reggina che da Catona, con sullo sfondo la torre di Pentimele va verso Reggio, dove si scorge il Duomo, oltre alle sequenze apocalittiche relative agli scontri, gli incendi, le devastazioni, le navi che colano a picco. La seconda opera testimonia la presenza di Brugel nella città dello Stretto nel 1552 e rappresenta l'attacco compiuto dai turchi capeggiati da Draggut nel luglio del 1552, e dalla quale si può notare la conformazione urbana di Reggio, cinta tra le fortificazioni, dove ben visibile appare il Duomo, con in

alto l'Eremo della Consolazione. Il foglio di Brugel è importante in quanto ritrae Reggio da Sud dallo scomparso promontorio di Calamizzi prima del suo inabissamento avvenuto nel 1562, nel punto in cui «*verso il Castel Nuovo faceva una sinuosità, a cui soprastava la contrada dei Dragonieri, la quale terminava con la marina della città*», come ci descrive lo Spanò Bolani nella sua Storia di Reggio Calabria inerente all'attacco del Dragut, persino il numero delle navi attaccanti corrisponde come descritto dallo Spanò-Bolani: «*Una nuova flotta turca di 150 navi tornava dunque nel Mediterraneo e ne teneva comando il feroce Draggut ... non senza aver prima devastate molte parti del distretto reggino sino al casale di S.Stefano, ed alla città di S.Agata*». Ritornando all'incontro di giovedì 30 marzo c'è da evidenziare la proiezione di interessanti diapositive sia sul tema della pirateria sia sulle due opere del pittore fiammingo Brugel, inoltre sarà proiettato un video tratto da un'opera teatrale sul tema delle incursioni barbaresche sulle nostre coste.